

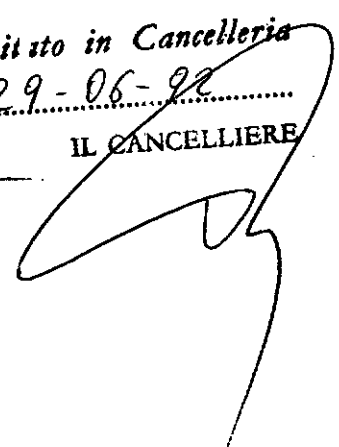
TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I
DELLA CORTE DI ASSISE

=====
Procedimento penale contro:
MICHELE GRECO +altri
=====

TRASCRIZIONE DELLA BOBINA N. 04 DEL 25.06.1992

Depositato in Cancelleria
il 29-06-92.....
IL CANCELLIERE



Il Perito
Quattrocchi Marilena
Quattrocchi Marilena

....contestati al Comune i risultati della seconda ispezione e perchè non avesse sollecitato sufficientemente... perchè non condivideva il mio punto di vista sulla illegittimità di quella clausola che si potessero aggiudicare gli appalti anche in presenza di una sola offerta e all'ufficio legislativo per avere il conforto di un parere giuridico su questa linea dura.

Il Presidente Giuliano le firmò tutte e quattro.

Successivamente é stato necessario... non si fece più niente, io non seppi più niente.

Io debbo aggiungere che é stato necessario che il governo regionale venisse messo in minoranza all'assemblea regionale con un ordine del giorno che lo impegnava non solo a pubblicare la mia relazione, ma anche ad intervenire direttamente nei confronti del Comune per revoca.

E ci fu il problema della revoca, dell'annullamento, io insistevo per l'annullamento per motivi di legittimità, mentre invece anche a incominciare dal Presidente Mattarella, esigenze diciamo

politiche... tanto il risultato era lo stesso, la revoca per motivi di opportunità.... però la differenza é notevole tra quello che disse Mattarella a me, cioè che aveva suggerito a Mantione di fare una delibera in cui si dicesse: "Dato che il progetto offerto é uno solo non é conveniente perchè é utile per la Pubblica Amministrazione conoscere più offerte." Questo é un conto.

Ma il Presidente D'Acquisto in sede di assemblea regionale, il 1° ottobre dell'80, proprio alla fine del dibattito su un ordine del giorno che mi pare si chiamasse 136, se non ricordo male, motivò diversamente e cioè in termini completamente opposti, cioè disse non é opportuno perchè prima di tutto c'è stato tanto rumore e tanto clamore anche sulla stampa nazionale e quindi gli organi chiamati a seguire l'iter delle commissioni giudicatrici, ecc. avrebbero potuto essere influenzate in un senso o nell'altro da questo clamore.

Ma soprattutto perchè, disse testualmente, "é passato del tempo, i prezzi sono cambiati,

non conviene più alle ditte".

Ha giustificato sotto questo profilo che non sarebbero stati più remunerativi gli appalti, non conveniva più agli appaltatori che si facesse e quindi queste erano le motivazioni della revoca.

Lo stesso tipo di ragionamento fece il Sindaco Martellucci al Consiglio Comunale dove, mi pare, che fu messo pure in minoranza, di questo non sono certo.

All'assemblea regionale di sicuro il governo fu battuto perchè la maggioranza dell'assemblea ritenne che si dovesse procedere alla revoca immediata.

Solo dopo di questo, dopo che il Presidente D'Acquisto acquisì una serie di pareri tutti contrari dal mio punto di vista e dal punto di vista del defunto Presidente Mattarella.

Solo nell'ottobre, esattamente il 3 ottobre finalmente la Giunta decise di revocare questi appalti e poi non so che fine abbiano fatto.

P.M.

Presidente un'altra domanda.

Se il teste ha già confermato in generale tutto il contenuto della sua relazione, desideravo chiedere se conferma specificamente la frase che ebbe a rivolgergli il dottor Di Dio.

Cioè egli scrive: "Il dottor Di Dio apprezzò il mio equilibrio e lo contrappose al criterio seguito nel trattare la questione degli appalti scolastici nel Comune di Palermo dal dottor Cappellani che egli aveva ritenuto saggio richiamare amichevolmente ad una maggiore prudenza.

E fu a tal proposito che egli ebbe ad usare a mo' di commento l'espressione: "A Palermo di spara per molto meno."

Conferma specificamente la frase detta dal dottor Di Dio?

MIGNOSI RAIMONDO

Dovrei premettere il clima scherzoso che c'è in questo genere di rapporti tra colleghi, così come per l'altra frase alla quale è

stata data importanza maggiore di quella che non avesse in realtà, quella che riguarda "Finirò in una betoniera".

PRESIDENTE

Sono dei modi di dire.

MIGNOSI RAIMONDO

Dei modi di dire, dei modi di sfogare il nervosismo, di porre le cose sul piano dello scherzo e in questo clima scherzoso rientra la frase del dottore Di Dio "A Palermo si spara per molto meno".

Sono battute da caffè.

P.M.

Scusi dottore, però lei continuando a scrivere dice: Dopo che usò questa frase "A Palermo di spara per molto meno" ricordo bene che la battuta mi colpì non solo perchè se ne poteva dedurre che il dottor Di Dio ne sapesse più di quanto appariva riguardo ai

rischi connessi ad una ingerenza della Regione negli affari interni del Comune in materia di appalti, ma anche perchè essa mi apparve significativa del fatto che egli riteneva prevalente l'aspetto affaristico degli appalti in corso per l'edilizia scolastica a Palermo su un altro aspetto che invece mi preoccupava e sul quale avevo richiamato la sua attenzione.

Il quadro cioè delle lotte di fazione interne alla Democrazia Cristiana.

Che il dottor Di Dio trascurasse quest'ultima chiave di interpretazione dell'attacco all'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Palermo Lorello in cui avrebbe potuto ridursi una ispezione regionale sugli appalti di scuole é dimostrato dal fatto che egli non sapeva neppure che Lorello fosse un fedele di Ruffini, come si diceva, mentre invece lo riteneva amico dell'On. Mattarella.

Lei inizialmente aveva ipotizzato che l'iniziativa del Presidente potesse avere un senso nel quadro di questi conflitti interni al Partito della Democrazia Cristiana e lei dice invece di avere capito dal colloquio,

così è scritto, col dottor Di Dio che il dottor Di Dio non era affatto di questa idea ma riconnetteva l'idea del rischio e del pericolo fisico al fatto di intromettersi nella gestione comunale degli appalti. Questo, che è un giudizio molto articolato, che lei esprime con chiarezza in questa relazione lei lo conferma?

MIGNOSI RAIMONDO

Io, signor Presidente, la relazione la confermo parola per parola ho già detto. Però, non nei termini di deposizioni su fatti ma qui si espongono sensazioni, si espongono impressioni: "Io temevo, io pensavo, io deducevo...", questo è il fatto, io non riferisco fatti.

Io ho riferito parole ed ho anche riferito impressioni mie perchè non ero in grado e non lo sono neanche ora in grado di valutare l'importanza delle cose.

Questo lo avrebbero dovuto fare i magistrati che hanno preso in considerazione queste espressioni, la confermo con questi

limiti.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande?

Prego.

AVVOCATO CRESCIMANNO

Avv. Crescimanno parte civile Mattarella.

Il dottore Mignosi ha pocanzi confermato di aver in qualche modo rassegnato al Presidente della Regione tramite il dottore Crosta, l'opportunità, direttamente tramite il dottore Crosta, l'opportunità che dell'ispezione del Comune di Palermo e dei fatti che da questa ispezione erano emersi si desse comunicazione in qualche modo alle altre Autorità ad esempio al Procuratore Generale, alla Magistrature inquirente, in buona sostanza.

Questa esigenza del dottore Mignosi e questa sollecitazione fatta direttamente o tramite il dottore Crosta al Presidente Mattarella, nacque da una generica sensazione che fosse opportuno indagare anche sotto questa luce e

in questa chiave o il dottore Mignosi ritenne di imbattersi in precise e specifiche ipotesi di reato nel corso dell'ispezione compiuta?

MIGNOSI RAIMONDO

No, ipotesi di reato non me ne sono state... non ne ho rilevate perchè se no altrimenti avrei fatto il mio dovere, avrei informato direttamente l'Autorità giudiziaria, come pubblico ufficiale mi spettava ma ipotesi di reato non ne ho rilevate.

Il suggerimento, viceversa, é nato anche qui da una impressione ma molto più precisa, molto più derivante, da fatto obiettivi, da documenti, da carte.

In effetti la coincidenza strana che queste sei gare di appalto che erano su base europea il bando era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CEE, non si presentò nessuno dall'estero ma dall'Italia si, si presentarono da Roma, da Ravenna, da Forlì... non mi ricordo e non solo da Palermo ma da Catania, da Trapani.

PRESIDENTE

Per questa gare?

MIGNOSI RAIMONDO

Presidente le domande erano 180 tutte complessive, per tutte e sei le gare e moltissimi si presentarono per tutte e sei, alcune si presentarono per una, per due... poi si ridussero a quindici nella prima selezione che il Comune fece e questo é uno dei motivi di illegittimità che io avevo rilevato durante l'ispezione e cioè che fossero stati adottati criteri formalistici e in parte anche fraudolenti nell'escludere, perchè il bando prevedeva....

PRESIDENTE

Se diciamo fraudolenti siamo in pieno illecito penale.

MIGNOSI RAIMONDO

In termini amministrativi.

Fraudolenti nel senso che, mi spiego meglio,

nel bando era previsto che le ditte che presentavano un'offerta dovessero dichiarare la loro capacità, tecnica e finanziaria, salvo successive verifiche.

Quindi era sufficiente che si presentava e dichiarasse... "Io ho la capacità tecnica perchè ho tante cose...perchè ho tanto in banca" ecc...

Viceversa la prima selezione operata dal Comune fu nel senso di respingere e cestinare le domande motivate con questa dichiarazione anzichè su dichiarazioni bancarie vere e proprie che invece sarebbero dovute intervenire in un successivo momento.

Quindi ci fu una falcidie basato su questo equivoco... lasciamo perdere la fraudolenza su questo equivoco che io lo ritenni illegittimo quanto meno.

Poi dopo un'altra illegittimità riguardava il fatto della mancata notifica delle esclusioni per cui...

PRESIDENTE

Notifica delle...?

MIGNOSI RAIMONDO

Delle esclusioni, dei provvedimenti di esclusione, si metteva "non ammessa sulla camicia del fascicolo" e si metteva agli atti.

E poi con un'unica deliberazione che riguardava tutte le ammissioni e tutte le non ammissioni fu pubblicata per un giorno all'albo comunale e chi si è visto si è visto, per cui venne meno la possibilità delle impugnative ed io lo ritenni un fatto illegittimo.

Ora questo per dire che la conclusione alla quale si arrivò fu poi quella di avere o una sola offerta per ogni gara in parte per il gioco delle domande e in grandissima parte per il gioco dell'esclusione, per il gioco dell'operazione amministrativa condotta dagli uffici comunali e dalle commissioni.

Questo era così strano e ancora più strano fu il fatto che una di queste scuole, uno di questi appalti fu vinto.... diciamo, era l'unica domanda presentata, era di un costruttore che aveva la sede sociale nella

stessa area.

PRESIDENTE

Quale area?

MIGNOSI RAIMONDO

All'Uditore, era la scuola di Uditore e mi parve strano come se ci fossero delle zone di influenza territoriale, una spartizione su base territoriale.

Ma fu un'impressione, io l'ho ricavata da questi elementi oggettivi e dal sospetto generale ma non é che io possa dire che era così, tranne la coincidenza, per esempio, di due progetti, di due operatori diversi, redatti dallo stesso studio tecnico.

Uno studio tecnico aveva fatto due progetti uno per una ditta e uno per un'altra in due gare diverse, oppure le coincidenze degli indirizzi... alcuni, uno, due coincidevano con l'indirizzo dell'altro appaltatore, Rosario Spatola, che allora andava per la maggiore, una persona molto discussa.

Queste coincidenze, questi elementi e questo

clima di sospetto che derivava....a me
ispettore amministrativo derivò dalle carte
ed io lo tradussi in quella proposta al
Presidente della Regione perchè io nella
Regione non potevo fare nulla in questo
terreno, non potevamo fare nulla.

Quindi la motivazione della mia proposta è
questa, non sono in grado di portare avanti
una giustificazione di fatto e di oggettività
ma una consideraizone di carattere generale,
piuttosto vaga.

Avrebbe poi del resto, potuto valutare il
Presidente ed accertare eventualmente gli
organi della magistratura e della polizia
eventualmente interessata se era una cosa
fondata oppure no.

PRESIDENTE

Ho capito.

Non ci sono altre domande, possiamo
licenziarlo.

Può andare, grazie.

Piazza Nicolò.

(FORMULA DI GIURAMENTO)

PIAZZA NICOLO'

Lo giuro.

PRESIDENTE

Lei ha reso delle dichiarazioni, le verranno lette e ci dirà se le conferma o se deve aggiungere qualcosa.

CONSIGLIERE A LATERE

" Per quanto riguarda l'argomento dell'interessamento del dottor Reina, Segretario Provinciale della DC, in favore del suo amico dottor Leto, licenziato dalla S.p.A. "Casa Vinicola Corvo di Salaparuta" di cui mi chiedete, dichiara quanto segue: Quale Presidente dell'E.S.P.I. appresi del licenziamento di cui sopra disposto dall'avv. Merrra, Presidente della Corvo, il giorno successivo a quello della ricezione del provvedimento da parte dell'interessato. Presso la Corvo, della quale Leto detiene

circa il 98% del capitale, il dottore Leto era direttore commerciale con funzioni di coordinatore generale e secondo a quanto appreso in quel giorno egli era stato già privato di tale ultima assunzione nonché della sovrintendenza sulla campagna (incomprensibile) ma poichè non dispongo di precisi atti documentali in materia, ulteriori chiarimenti potranno essere presi da persone operanti nell'azienda.

Appresa la motivazione del provvedimento di licenziamento ad un tempo grave e generico ma comunque tale da ingenerare il sospetto che avessero potuto essere commessi dei reati, convocai l'avv. Leto il quale mi informò mostrandomi anche alcuni documenti che il licenziamento si fondava formalmente su due fatti: L'aver egli appreso che alcuni anni prima il dottor Leto aveva venduto uve di produzione proprie e della famiglia alla Corvo e l'aver dichiarato certo Di Salvo, imprenditore di lavori presso la Corvo, di non essere stato pagato dal dottor Leto per alcuni lavori svolti presso la sua villa di Vulcano(?).

Appreso anche che tali fatti non erano stati nè verbalmente nè con la lettera di licenziamento contestati al dottor Leto, espressi l'opinione che in tali casi sarebbe stato più opportuno fare luogo ad indagini ed a contestazioni prima di disporre un sì grave provvedimento.

Chiesi comunque che l'E.S.P.I. venisse formalmente informata e documentata sull'evento sì da svolgere l'attività di sua competenza.

Ed infatti ricevuti atti e documenti disposi una ispezione a mezzo di funzionari dell'Ente, secondo una precisazione dello Statuto Corvo ed incaricai gli avvocati Riela e Seminara di esaminare il tutto per riferire se sussistessero o meno atti costituenti reati e come tal da denunciare all'Autorità Giudiziaria.

Preciso che l'ispezione oltre che al caso Leto fu estesa anche ad alcuni rilievi e lagnanze sull'operato del Merra sollevate da altri consiglieri della Corvo, signor Puleo e che l'indagine era diretta ad accertare l'eventuale sussistenza di danni di

cui l'ente, azionista potesse avere interesse a chiedere risarcimento nonchè l'eventuale sussistenza dei reati con esclusione di ogni altra interferenza nella vita aziendale. Michele Reina si interessò sin dall'inizio al caso Leto essendo questi suo intimo e caro amico ed i suoi interventi furono diretti a sollecitare un'intervento della E.S.P.I. per sanare quella che egli considerava una ingiustizia.

Sin dalle prime battute precisai che avrei tenuto l'ente estraneo ad ogni valutazione del merito di quel licenziamento e che dopo quel primo incontro sopra riferite non avrei più svolto alcun intervento sul Merra. Precisai che la questione doveva restare di pertinenza dell'organo di amministrazione della Corvo e che l'ente non avrebbe svolto altri interventi oltre quello sopra richiamati.

Nel mese di dicembre intanto la consulenza legale dell'Ente a me al luogo interpellato ritenne che uno dei consiglieri della Corvo, l'on. Aldo Bassi, dovette ritenersi decaduto e per questo successivamente convocai il

consiglio dell'Ente perchè provvedesse alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione nella Corvo ovvero alla sua integrazione.

Prevalsa la seconda soluzione al posto dell'on. Bassi il consiglio indicò il dottor Benedetto Migliore, direttore amministrativo della collegata Bacino di Carenaggio di Trapani e ciò sino all'approvazione del bilancio previsto per la fine di marzo con riserva in quell'occasione di procedere alla nomina dell'intero consiglio.

Il consiglio della Corvo così integrato non mi risulta che abbia riesaminato il caso Leto e credo che si sia limitato a prendere atto della comunicazione fatta sull'argomento della avvocato Merra.

Comunque su questo tema più precisi elementi possono essere rinvenuti presso la Corvo.

La vertenza é tuttora pendente innanzi il collegio arbitrale previsto dal contratto collettivo dirigente ed adito dal dottor Leto che potrà pertanto essere formalmente riesaminato in ogni momento.

Michele Reina aveva preso atto della mia

decisione di non intervenire come ente in una vicenda che rimaneva di pertinenza della società per quanto sopra detto.

Richiesto dallo stesso se fosse eventualmente disponibile, sempre che il licenziamento venisse revocato, a far sì che il Leto venisse eventualmente trasferito presso altra azienda del gruppo avevo dichiarato la mia disponibilità di massima considerando questa una soluzione coincidente con l'interesse dell'ente di utilizzare al meglio una persona professionalmente dotata.

Da ultimo egli rimase contrariato nell'apprendere, per questioni di ordine tecnico-contabile, l'approvazione del bilancio Corvo ed il rinnovo dell'organo amministrativo, che queste cose non avrebbero avuto luogo a fine marzo come inizialmente previsto ma in aprile o maggio."

"Sono Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'E.S.P.I..

In tale qualità sono stato assunto in sommarie informazioni testimoniali dopo l'uccisione del sottor Reina, segretario provinciale della DC e dal dottor Contrada.

Confermo quanto ho dichiarato al funzionario il quale mi ha fatto delle domande in ordine alla vicenda riguardante il dirigente della Corvo Mario Leto.

Detto funzionario venne licenziato dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Merra a seguito di rilievi mossi che furono portati a conoscenza dell'E.S.P.I. con apposita relazione e documentazione da me richiesta.

In possesso di tale documentazione diedi incarico a dei funzionari di espletare una indagine amministrativa e a due avvocati penalisti di esaminare il tutto al fine di stabilire se nei fatti potessero essere ravvisabili estremi di reato.

I due penalisti, Paolo Seminara e avv. Salvo Riela concordemente hanno espresso il parere della non esistenza di illeciti penali.

I funzionari da me incaricati di svolgere l'indagine conoscitiva presentarono una relazione che venne sottoposta all'esame dei due avvocati.

A seguito del licenziamento interveniva a favore del dottor Leto il Segretario della DC

dottor Michele Reina che io conosco fin dal 1957, epoca in cui entrambi ci occupammo dell'Organismo Rappresentativo Università di Palermo.

Preciso che il dottor Reina intervenne quale mio conoscente e fondò il suo intervento sulla illegittimità, a suo modo di vedere, del licenziamento del dottor Leto, suo intimo amico.

Precisai al dottor Reina che nella vicenda non sarei mai intervenuto nè a titolo personale nè come Presidente dell'E.S.P.I ciò perchè è mio costante e deciso comportamento a non intervenire mai nelle sedi collegate se non in veste ufficiale.

Preciso che sulla vicenda io avevo avuto un abboccamento con l'avv. Merra, Presidente della Corvo il quale mi aveva per sintesi informato di tutta la faccenda.

A seguito dell'intervento del dottor Reina io non intervenni presso il dottor Merra.

Il dottor Reina, in concreto, mi chiedeva notizie circa l'epoca in cui si sarebbe dovuto procedere al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Corvo e le sue

telefonate in proposito miravano a conoscere se e quando il Consiglio di Amministrazione veniva rinnovato.

Non mi risulta che la questione Leto sia stata discussa direttamente dal dottor Reina e l'avv. Merra, posso dire però che c'è stato un grosso movimento politico a livello del Segretario Provinciale del partito democristiano e di uomini politici dell'area repubblicana e socialista.

Per quanto mi risulta il Leto non venne riassunto per la ferma opposizione dell'avv. Merra.

A seguito del ricorso presentato dal dottor Leto sò che ebbe inizio il procedimento arbitrale di fronte ai rappresentanti sindacali.

Nessun'altra persona politica o no ebbe ad intervenire presso di me per la vicenda del dottor Leto oltretutto l'On. Gunnella di cui lei mi parla che si interessava al caso è dello stesso partito del vice Presidente dell'E.S.P.I..

Non escludo che nel corso di conversazioni qualcuno mi abbia parlato della vicenda, però

il vero intervento fu quello del dottor Reina.

Per quanto mi risulta il dottore Reina intervenne in campo politico, su personalità anche del P.S.I. e che comunque potessero influire sull'avvocato Merra.

La relazione presentata a seguito dell'invio da parte mia dei funzionari dell'E.S.P.I. fu trasmessa al Direttore Generale dell'E.S.P.I., prof. Pignatone, il quale la portò alla cognizione del Consiglio.

Non mi risulta che detta relazione sia stata inviata all'Autorità Giudiziaria e anzi non credo sia stata inviata perchè a giudizio dei due penalisti da me nominati non erano ravvisabili estremi di reato.

Con il dottor Reina non c'erano rapporti di amicizia all'infuori di quel rapporto instaurato ai tempi dell'università e riperso recentemente a seguito del mio incarico di Presidente dell'E.S.P.I.

Prima di allontanarmi:

a richiesta della S.V. e ai sensi dell'art. 342 c.c.p. farò pervenire copia della relazione presentata dai

funzionari dell'E.S.P.I. in merito alla
vicenda.

PRESIDENTE

Conferma queste dichiarazioni?

PIAZZA NICOLO'

Sì, le confermo.

PRESIDENTE

" Confermo le dichiarazioni rese alla p.g. e
al G.I.".

Dottore, mi dica, la vogliamo collocare
temporalmente questa vicenda di Leto, quando
fu?

PIAZZA NICOLO'

La vicenda Leto credo sia stata nel '78 se
non ricordo male.

PRESIDENTE

Quindi lei è già Segretario Provinciale

della

PIAZZA NICOLO'

Penso di si.

PRESIDENTE

La vicenda di cui ha riferito se non sbaglio
risale al 1978, periodo più o meno?

Il mese se lo ricorda?

PIAZZA NICOLO'

No, non ricordo assolutamente.

PRESIDENTE

Domande?

AVVOCATO ODDO

Una soltanto signor Presidente, gli
interventi del dottor Reina in questa vicenda
e nella vicenda Leto e nelle richieste di
sapere quando il Consiglio di amministrazione
della Corvo doveva essere rinnovato eccetera,
da quali qualità personali del Reina veinvano
giustificati?

PRESIDENTE

Che significa?

Non è che il Reina quando parlava diceva:
Parlo a titolo personale.

AVVOCATO ODDO

No, era segretario regionale della
Democrazia Cristiana ma in quanto tale non
aveva un compito...

PRESIDENTE

Ma questo è un altro discorso.

CONSIGLIERE A LATERE

Certamente non aveva competenza sull'E.S.P.I
o sulla Corvo, avvocato Oddo, mi pare
intuitivo.

PRESIDENTE

Grazie, può andare.

Morici.

(FORMULA DI GIURAMENTO)

MORICI FRANCESCO

Lo giuro.

PRESIDENTE

Può sedere.

Morici Francesco, autista di Reina, é stato sentito dalla Polizia e dal G.I..

Le verranno lette le dichiarazioni e ci dirà se le conferma o se deve modificare qualcosa.

MORICI FRANCESCO

No, confermo.

CONSIGLIERE A LATERE

Ho iniziato a lavorare con il dottore Reina con mansione di suo autista personale circa quattro anni fa.

La mia giornata lavorativa alle sue dipendenze andava dalla mattina verso le 8.00 fino alla sera alle ore 20.00.

Interrompevo naturalmente durante le ore pomeridiane perchè andavo a pranzare a casa

mia.

Il dottore Michele Reina possedeva una Alfetta 2000 ed era quella autovettura che io conducevo.

Venerdì 9 corrente e cioè il giorno in cui il dottore Reina è stato assassinato io sono arrivato a casa del dottore Reina verso le ore otto ed ho accompagnato i suoi figli a scuola all'Istituto Ancelle di Via marchese Ugo, quindi sono tornato in via Veneto.

Quella mattina il dottore Reina scese da casa sua verso le ore 10.30 e uscì in compagnia di Aldo Agnello, suo amico di infanzia.

Ci recammo verso la via Isidoro La Lumia verso la sezione De Gasperi, in uno scantinato adibito a sala riunione di proprietà, credo, dell'onorevole Lima.

Qui il Reina e l'Agnello si trattennero circa 15 minuti e non so dirvi se si incontrarono con qualcuno.

Quindi uscirono e vollero essere accompagnati presso gli uffici amministrativi dell'ospedale Civico.

Ricordo che arrivammo in ospedale verso le 11.15 e da lì ripartimmo verso le 11.10, in

compagnia del dottor Reina vi era sempre il dottor Agnello. Il dottor Reina volle essere accompagnato in Via Marchese Ugo presso un edificio in costruzione da parte dell'ing. Ponte dove il Reina stava acquistando un appartamento e qui si trattenne fino alle ore 13 e 45.

Lo accompagnai a casa quindi e qui lo lasciai.

Io andai a casa mia e il dottore Agnello rincasò a sua volta.

Nel pomeriggio verso le ore 17.00 tornai in via Veneto, qui trovai dinanzi l'ingresso del cancello l'assessore Iapi, io salii su a portare il giornale e mentre facevo ciò su a casa sopraggiunse ...